



# Akhtamar on line

## Editoriale

Siamo dunque arrivati all'ultimo numero prima della consueta pausa estiva delle pubblicazioni di Akhtamar on line. L'appuntamento con i nostri lettori è fissato per il 15 settembre con il numero 58.

Lungi dal cadere in un (sia pur meritato) ozio estivo, la redazione continuerà a lavorare per presentarsi puntuale alla vigilia dell'autunno.

In questo ultimo numero estivo abbiamo voluto dedicare l'articolo di copertina al calcio.

Se siete ancora sobri dopo l'ubriacatura

degli Europei, se per tre settimane non avete fatto altro che "gufare" (a volte con scarsi risultati ...), se non vedete l'ora che ricominci il campionato italiano o, inguagliabili ottimisti, pensate che prima o poi l'Armenia possa qualificarsi per i Mondiali o al prossimo torneo continentale, allora non potete assolutamente perdervi una carrellata veloce sui più bravi calciatori armeni.

"Consigli per gli acquisti" avremmo dovuto titolare il pezzo, visto che il calcio mercato è ancora aperto e c'è sempre una qualche possibilità di vedere militare nel nostro campionato qualche

giovane talento armeno.

Completiamo il numero con le celebrazioni per s. Taddeo ed un articolo sulla sua "Chiesa Nera".

Se già non lo avete fatto, acquistate il nuovo Akhtamar Album e portatevelo sotto l'ombrellone. Ma anche un buon libro, e ce ne sono tanti, che può essere occasione per parlare di Armenia con il vicino di lettino.

E se non andrete da alcuna parte, cercate comunque di riposarvi; e cominciate a contare i giorni: fra due mesi torniamo.

**Buone vacanze a tutti!**

## Con la testa nel pallone

L'ultimo, in ordine di tempo, è stato Ara Hovhannisyan, solo 21 anni ma da tre già in giro per l'Italia a caccia di gloria, portato nella penisola dal vulcanico presidente del Livorno, Spinelli.

Poi, tre campionati con Ternana, Gubbio ed Andria.

Una delle tante piccole meteore del calcio armeno ancora lontano dall'essere scoperto e valorizzato dalle grandi squa-

dre; scommesse di presidenti in cerca di talenti. Come si suol dire, "se son rose fioriranno".

In passato l'Armenia calcistica si è affidata al nome di illustri ...

(segue pag.2)

### Sommario

Con la testa nel pallone	1
Edgar, Haik e Levon	2
Molto più di una chiesa	3
Un'antica terra armena	4
Righe armene	4
Qui Armenia	5
Affermazione e negazione di un genocidio	6

*Bollettino interno di iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità armena di Roma*

## Akhtamar *on line*

...campioni come Djorkaeff e Boghossian, armeni di origine ma cresciuti in Francia.

Altri tempi, quando il calcio armeno era solo sovietico ed i talenti rimanevano chiusi dentro la cortina di ferro. Ma ora, la rinata Repubblica e l'apertura delle frontiere offrono la possibilità di emergere e di guadagnare il palcoscenico internazionale.

Del calcio in Armenia abbiamo già parlato in passato: il campionato offre poco, il calendario estivo è sfalsato rispetto al resto d'Europa, è difficile competere con le consolidate tradizioni calcistiche del resto del continente.

Aggiungete la difficoltà di impostare un buon vivaio, le esigenze economiche e, da ultimo, un non grandissimo entusiasmo degli armeni per questo sport.

Ciò nonostante, cominciano a farsi largo in Europa giovani talenti armeni con le carte in regola per ben figurare; un loro successo sarà un viatico per tutto il movimento calcistico armeno che aspetta solo il campione da emulare.

Fra i tanti che stanno, a fatica, emergendo ne abbiamo scelti tre; sono accumulati dalla giovane età e dal talento. Uno è già arrivato nel calcio che conta, un altro milita all'estero ma spera in un futuro di maggior fama; il terzo gioca ancora in patria e dall'Armenia aspetta il grande momento che prima o poi arriverà.

Tre modi diversi di essere un calciatore armeno. Noi faremo sempre il tifo per loro. Forza ragazzi, ci vediamo in Champions League!



Ara Hovhannisyan, sotto Manucharyan e in basso Pachajyan



## Edgar, Hayk e Levon

### EDGARD MANUCHARYAN

E' probabilmente in questo momento il miglior giocatore armeno in attività.

Nato a Yerevan il 19 gennaio 1987, quindi appena ventunenne, è già in forza all'Ajax dove gioca con il ruolo di punta e dove è approdato nel 2005 a soli diciotto anni.

In precedenza aveva militato nel Pyunik (stagioni 2002-2005): nell'ultima stagione in patria ha vinto la classifica cannonieri del campionato con ventidue gol in ventuno partite.

Si dirà che il campionato armeno non è quello italiano, inglese o spagnolo. Ma se i talent scout della squadra olandese si sono precipitati in Armenia e lo hanno messo in squadra al fianco

di giocatori del calibro di Huntelaar, una ragione vi sarà pure. Tanto è vero che il ragazzo è già sotto la lente di osservazione di molte squadre (Benfica e Olympic Lione, tanto per citarne alcune) ed è uno degli elementi di punta della nazionale.

### LEVON PACHAJYAN

Classe 1983, dal 2008 gioca in Svezia nel Gais Gotemborg nel ruolo di esterno di destra.

E' stato indicato come il miglior giocatore armeno per la passata stagione. E' giudicato "frizzante e sgusciante" e, sui siti di calcio mercato, è segnalato per le sue capacità ed il prezzo davvero

contenuto.

Farebbe comodo a molte società italiane sempre alla ricerca di giocatori di fascia, veloci e tecnici.

### HAYK CHILINGARYAN

Nato a Yerevan (1 febbraio 1989) gioca come difensore nel Pyunik, campione d'Armenia, ed è considerato, a diciannove anni, una delle promesse del calcio armeno.

Ha già disputato alcuni incontri con la nazionale Under 21.

E' figlio d'arte: suo padre Arsen è stato uno dei più famosi calciatori in epoca sovietica.

## Aspettando i turchi ...

Mentre il Pyunik è in procinto di affrontare i ciprioti dell'Anorthosis per il terzo turno preliminare di Champions League, cresce l'attesa degli sportivi armeni per la prima partita di qualificazione ai mondiali del Sudafrica (2010) che vedrà ospite a Yerevan la Turchia, reduce dall'ottima prestazione agli Europei.

A sorpresa il Presidente Sargsyan ha annunciato l'intenzione di invitare,

per assistere all'incontro, il suo omologo turco Gul.

L'invito sembra abbia incontrato (vedi Hurryet) pareri favorevoli.

Dal punto di vista calcistico non vi sarà storia, stante il divario tecnico fra le due nazionali; dal punto di vista politico, quello del 20 agosto potrebbe essere un incontro storico sia sul campo che sulle tribune.

In fondo il disgelo tra Cina e Stati Uniti cominciò proprio con una partita di ping pong.

Riuscirà il calcio laddove le diplomazie hanno fallito?



## molto più di una chiesa

*La “Chiesa Nera” in Iran, simbolo e testimonianza, ma anche esempio di tolleranza religiosa — la festa di luglio*

KARA KELISA, la chiesa nera.

Si erge in mezzo al deserto della regione iraniana denominata Azerbaïjan Occidentale, in quel lembo di territorio arido contiguo ai confini con Nakichevan e Turchia.

Grande, splendida nelle sue perfette geometrie anche cromatiche, con quel caratteristico colore di pietra vulcanica che le ha dato il nome. Un simbolo, ma anche una testimonianza di fede.

Qui è probabilmente sepolto s. Giuda Taddeo (da non confondere, come spesso accade anche nel Medio Evo, con il più tristemente famoso Iscariota ...), apostolo di Gesù (forse addirittura Suo cugino) e primo Catholicos di tutti gli armeni.

Correva l'anno 35 d.C. quando giunse dalla Palestina a divulgare la fede nel suo Signore.

Tanto importante fu la sua missione di primo evangelizzatore di quelle terre, che è venerato da quasi tutte le chiese cristiane,

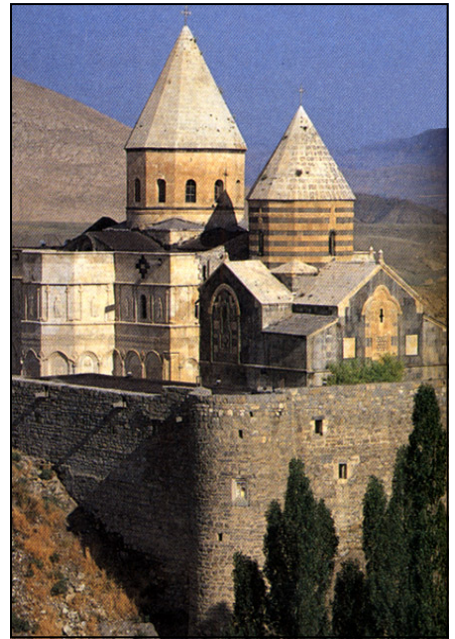
cattolica ed ortodosse, non solo armene.

Evangelizzò la Turchia orientale, allora Regno d'Armenia, (pare iniziata ad Edessa e poi proseguita verso oriente) e soprattutto la Persia; qui, in pochi decenni, battezzò decine di migliaia di fedeli in tutte le province. E qui morì, presumibilmente intorno al 70.

Assieme a Bartolomeo è considerato dagli armeni “il primo Illuminatore”.

Mancano ancora più di due secoli alla venuta evangelizzatrice di s. Gregorio (che nel 301 portò l'Armenia a diventare il primo stato al mondo a riconoscere ufficialmente il Cristianesimo), ma l'opera dei due Santi fu, per così dire, preparatoria alla successiva conversione cristiana del popolo.

Kara kelisa, dunque, non è solo una delle tante magnifiche chiese armene; è forse la “prima” chiesa in senso assoluto anche se l'attuale impianto architettonico è medioevale e frutto di una rico-



struzione nel 1329 a seguito dei crolli causati da un terremoto pochi anni prima.

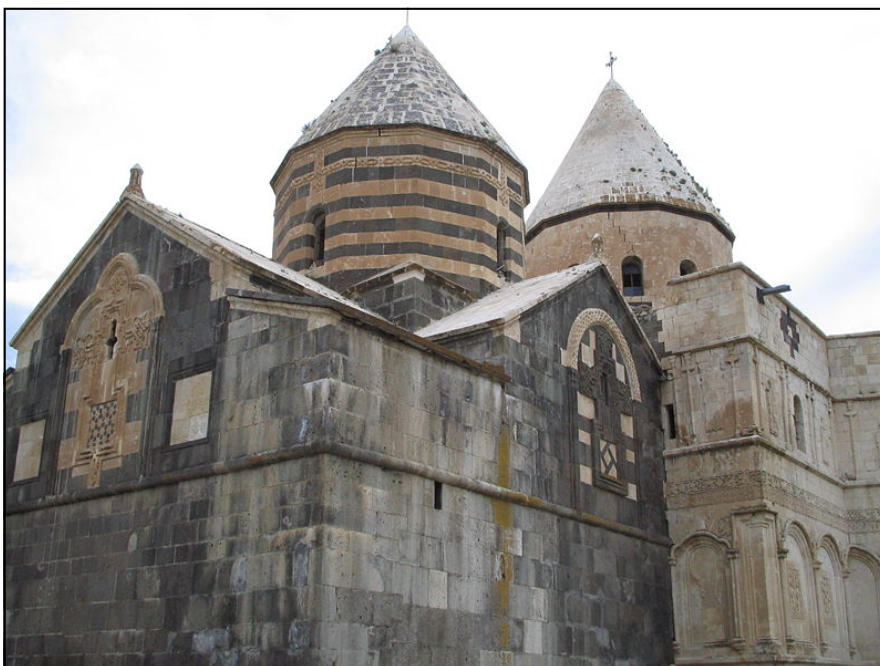
Ancorché una parte del complesso presenti ancora tracce risalenti al decimo secolo, la maggior parte dell'attuale costruzione è data al 19° secolo quando, con l'aiuto del principe Abbas Mirza, vennero eseguiti importanti lavori di restauro ed abbellimento.

Ma proprio le fondamenta di questo imponente e suggestivo tempio racchiudono i resti della struttura originaria edificata alla fine del primo secolo e che forse ospita le spoglie del Santo giacché è certa la data della morte, ma non il luogo e la modalità (martirio o causa naturale).

Oggi Kara Kelisa è una chiesa senza preti; una sorta di avamposto in una terra che professa un altro credo religioso ma che pure continua a rispettare e tollerare gli altri.

Solo a luglio, la “Chiesa nera” ritorna all'originaria sua funzione. Per tre giorni si tiene una festa in celebrazione di s. Giuda Taddeo che richiama diecimila fedeli, quasi tutti armeni dell'Iran ma anche da oltre confine.

Nel cuore delle montagne ad ovest di Bastan, si accampano tutti intorno al complesso e rivivono, in gioiosa comunione di fede, l'antica missione dell'apostolo.



## un'antica terra armena

Kara Kelisa ( e diverse piccole cappelle che vi sorgono intorno) è situata ad una ventina di chilometri da Maku (o Makou), cittadina di quarantamila abitanti in prevalenza curdi.

E ventidue chilometri dividono questa dal confine turco in quella parte settentrionale dell'Iran che si incunea tra la Turchia e l'Azerbaijan (Nakichevan) e che, per l'appunto, viene denominata "Azerbaijan occidentale" in contrapposizione all'altra provincia più ad est chiamata "Azerbaijan Orientale".

La regione è piuttosto arida anche se non mancano, tra le montagne, vallate più verdi o destinate all'agricoltura.

Siamo, in pratica al centro, di quell'area dei tre grandi laghi armeni (Van, Urmia e Sevan) un tempo terra abitata dai figli di Haik.

Il cuore, praticamente, di quella "Grande Armenia" che, ai piedi dell'Ararat, per secoli segnò il confine della civiltà armena estendendosi e contraendosi in ragione delle mutate condizioni politiche.

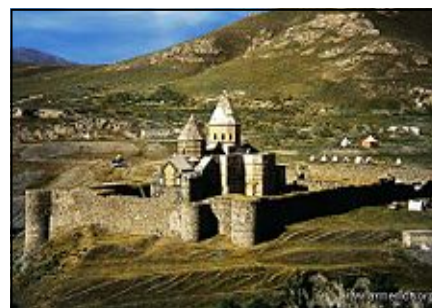
Urmia è dei tre, il più grande lago: quasi quattro volte il Sevan; già denominato "Lago Nairi" ed anche "Mare armeno inferiore" è salato come il Caspio e costellato di un centinaio di piccole e grandi isole.

Urmia, il capoluogo della provincia (43000 km quadrati, una volta e mezzo l'Armenia) conta poco più di mezzo milione di abitanti su un totale di circa tre milioni e mezzo.

Maku, come si è detto, è prossima al confine turco lungo la strada che porta a Dogubayazit, ad una altitudine di circa milleseicento metri.

E' doveroso notare come in questa provincia iraniana, ora abitata da altre genti, sia rispettata la fede e la civiltà armena al punto da tutelare le vestigia armenie e preservarle dalla rovina.

Non così avviene a poche decine di chilometri di distanza: nel Nakichevan, ora politicamente azero, si fa scempio dei katchkar armeni e si distrugge tutto quello che ricorda questa civiltà.



## Righe armene

Noi armeni, da sempre guardati con sospetto al popolo musulmano, anche per la nostra religione cristiana, di cui siamo fortemente fieri e convinti, siamo diventati una popolazione assai scomoda per il governo centrale, trovandoci tra l'altro ad essere una sorta di "cuscinetto" tra l'impero ottomano ed il grande impero zarista ed avendo ripetutamente avanzato richieste di autonomia da Costantinopoli. Negli ultimi decenni del 1800, precisamente tra il 1894 e il 1896, abbiamo tentato di ottenere una forma seppur limitata di autodeterminazione, ma la risposta è stata che 250.000 Armeni sono stati barbaramente eliminati dall'imperatore per evitare ogni ulteriore iniziativa del genere.

La guerra è oggi pienamente "normalizzata" dalle maggiori potenze occidentali. L'industria della morte collettiva è più che mai fiorente e il

traffico delle armi è fuori dal controllo della "comunità internazionale. E l'uso delle armi dipende sempre più dalla decisione di uccidere che le grandi potenze prendono *ad libitum*, e sempre più di frequente, secondo le proprie convenienze strategiche. Una sentenza di morte collettiva emessa, nella più assoluta impunità contro centinaia, migliaia di persone non responsabili di alcun illecito penale, né di alcuna colpa morale. Di questo passo la guerra verrà guardata come l'espressione suprema del progresso occidentale.

Sotto il dominio degli ottomani il popolo armeno è stato ridotto di circa nove decimi, a causa delle persecuzioni del sultano Abdul Hamid II nel 1894-1896. da qualche tempo si dice che in Turchia stia salendo al potere, governando di fatto al posto del sultano, un triumvirato (Enver, Djemal,

Diego Cimara  
**GENOCIDIO TURCO DEGLI ARMENI**  
 Editing Edizioni, 2006

Talaat): essi appartengono al partito dei Giovani Turchi o "Ittihad ve Terrakki" (Unione e Progresso) che sta avviando il processo di modernizzazione nel Paese. Il partito Unione e Progresso basa le sue azioni sull'ideologia pan Turchista, la quale vuole formare un grande stato di etnia rigorosamente turca e di omogeneità religiosa: la popolazione armena, non di questa etnia né di religione musulmana, per di più con richieste ripetute di autonomia, può costituire un ostacolo al progetto.

**Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali.**  
 Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

## Qui Armenia

### POLIZIA

Il nuovo capo della polizia, Alik Sargsian, ha annunciato la creazione di una *info line* della polizia.

Tutti i cittadini possono chiamare (dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18) due numeri telefonici per rilievi e suggerimenti in merito all'operato della polizia armena.

L'operazione nasce dal desiderio di creare maggiore trasparenza nell'operato delle forze dell'ordine.

### ECONOMIA

Migliora, per l'agenzia finanziaria Fitch, il rating dell'Armenia che passa dalla classificazione BB- (datata 2006) a quella BB.

La promozione trae origine dal miglioramento delle condizioni economiche, dalla maggiore stabilità e dai presupposti di ulteriore crescita.

Il governo ha accolto con favore la valutazione dell'agenzia ed il Primo Ministro ha sottolineato gli sforzi dell'esecutivo per garantire ulteriori miglioramenti del sistema economico armeno.

### TELEFONIA MOBILE

I 450.000 possessori di apparecchi cellulari in Armenia hanno accolto con favore il progetto di creare una rete di comunicazione per permettere l'uso del telefonino nella metropolitana della capitale.

Progressivamente tutte le dieci stazioni sotterranea saranno dotate di ripetitori che consentiranno l'uso degli apparecchi. Il piano è stato annunciato dalla Armentel che, dallo scorso aprile, è passata sotto il controllo della compagnia russa Vimpel.

La stessa Armentel ha comunicato che sono 650.000 i contratti di telefonia fissa nel paese.

### SCACCHI

È improvvisamente deceduto, per un malore, lo scorso 9 giugno, a soli 28 anni, Karen Asrian, campione armeno e vincitore delle Olimpiadi degli scacchi del 2006 (disputate a Torino).

### CENTRO ESPOSIZIONI

Dovrebbe essere il distretto di Shengavit (nella part sud occidentale della capitale) il luogo prescelto per ospitare il nuovo centro espositivo dell'Armenia.

Il progetto è pronto, ma mancano i finanziamenti che si aggirano nell'ordine di otto milioni di euro

### SHUSHI

Shushi dovrebbe diventare la seconda capitale del Nagorno Karabakh. Lo ha recentemente dichiarato il Presidente del NKR, Sahakian, motivando tale convinzione con il ruolo storico ed architettonico della città nella quale fervono i lavori di ricostruzione.

Una sorta di capitale culturale da affiancare a quella amministrativa, Stephanakert.

### MICROSOFT

Due giornate, il 26 e 27 giugno, sono state dedicate all'innovazione tecnologica ed informatica sotto il segno dell'importante marchio.

Le imprese locali si sono confrontate sulle più recenti novità ed applicazioni per la gestione dei sistemi.

### SLOVACCHIA

Una legge contro la negazione dei genocidi (incluso quello armeno) dovrebbe essere votata alla fine dell'anno in Slovacchia.

Il disegno normativo ricalca in linea di massima quello francese e prevede pene detentive fino a cinque anni di reclusione per i negazionisti e per chi fa apologia di crimini contro l'umanità. Già prevediamo le scontate reazioni turche al varo del provvedimento...



### RELAZIONI DIPLOMATICHE

È stato siglato ai primi del mese un protocollo diplomatico con il governo delle Isole Comore (Unione delle Comore).

La firma è avvenuta presso la sede di rappresentanza all'Onu.

L'Unione delle Comore è uno stato africano composto da tre isole vulcaniche nell'oceano Indiano tra il Madagascar ed il continente.

### DIVIETI DI SOSTA

Per combattere il traffico e la sosta selvaggia, le autorità di Yerevan hanno deciso maggiore inflessibilità.

Così la Polizia municipale comunica che a giugno 75 tassisti sono stati multati per essersi posizionati in attesa dei clienti fuori dagli spazi consentiti; 25 automobilisti privati, invece, hanno preso la multa per aver parcheggiato la propria vettura negli spazi riservati alle auto pubbliche.

# Akhtamar *on line*

**WWW.COMUNITAARMENA.IT**

Salita san Nicola da Tolentino 17  
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la  
Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio  
per la Comunità armena di Roma

**WWW.COMUNITAARMENA.IT**

## SVIZZERA

La Svizzera è intenzionata ad aprire quanto prima una propria rappresentanza diplomatica in Armenia. Lo ha annunciato la signora Calmy Rey, consigliera federale elvetica, in occasione della sua recente visita in Armenia.

Attualmente le relazioni diplomatiche tra i due paesi sono curate tramite l'ambasciata di Tbilisi; a Yerevan è presente solo un ufficio per la cooperazione e lo sviluppo.

Peraltro in Armenia operano diverse associazioni svizzere che promuovono importanti iniziative umanitarie. Fra queste ricordiamo il Kasa (Comitato di azione svizzero armeno).

## ANTALYA

L'autorizzazione ad un collegamento Armavia con la città turca di Antalya rappresenta un timido segnale di normalizzazione nei rapporti fra i due paesi. Il primo volo, il 28 giugno, ha portato 140 armeni sulle coste del

Mediterraneo. Le autorità turche si aspettano alcune migliaia di turisti armeni ogni anno.

Prima di questo volo, l'unico collegamento aereo ufficiale era fra Yerevan ed Istanbul. Tutti si augurano che il "proibizionismo" turco dell'aria venga definitivamente messo da parte nel comune interesse dei due paesi.

**Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it**

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospendere l'invio.

**il numero 58**

**lunedì**

**15 settembre**

## Affermazione e negazione di un genocidio

Un "genocidio" rappresenta, nella scala dei valori, un elemento negativo. Nel suo insieme si concretizza come la messa in atto di orribili pratiche finalizzate all'annichilimento di un popolo, al suo annientamento.

Nega, in quanto sua antitesi, il concetto positivo di vita, di esistenza. Trae ragione del suo essere proprio dalla privazione del sacro ed imprescindibile diritto altrui.

L'essere è, il non essere non è; quindi il non "non essere" è.

La negazione, da parte dei suoi esecutori o da parte degli apologeti dei carnefici, di un genocidio (ossia la negazione di un elemento negativo)

produce, l'esaltazione dello stesso e, in ultima analisi, conferma la sua esistenza.

Al pari l'affermazione di un evento negativo lo conferma.

Negare una negazione (Genocidio in quanto negazione della vita di un popolo) significa affermare il contrario, ossia ammettere che vi sia stato.

Ma, di contro, affermare una negazione (dichiarare che vi fu Genocidio) mantiene il valore negativo del concetto.

"Non vedo niente" vuol dire che vedo qualcosa; "vedo niente" vuol dire il contrario ossia che non riesco a scorgere alcunché.

Quindi, negare un Genocidio non ha altro significato che ammetterlo.

Tutto questo ragionamento, che abbiamo preso in prestito dalla logica e dalla matematica, ci porta ad una sola conclusione.

I turchi avrebbero ottenuto miglior risultato se, invece di negare l'innegabile, avessero riletto la propria storia ed accettato quella tragica realtà del 1915. Avrebbero poi potuto disquisire su cause, conseguenze ed effetti, attenuare con il tempo il ricordo ed il rimorso.

Invece si sono infilati nel vicolo cieco della negazione ed hanno messo in luce l'orrore della propria storia.